

Totocalcio I «consumatori» contro norme Coni

Lunedì prossimo il Tribunale civile di Roma «esaminerà» il Totocalcio e il Totogol. L'Adiconsun (Associazione nazionale difesa consumatori) ha chiesto di vietare al Coni l'utilizzo dei regolamenti dei due concorsi nelle parti in cui prevedono «condizioni vessatorie gravemente lesive dei diritti dei consumatori» e che sono alcune clausole che eliminano le vincite.

Pallanuoto, Italia pari con la Russia al Città di Roma

Dopo l'esordio positivo con gli Stati Uniti (10-2), il Settebello ha affrontato ieri la Russia pareggiando 8-8 (3-2, 2-1, 2-4, 1-1) al termine di un match molto equilibrato. Hanno segnato per l'Italia Pomilio (3), Postiglione (2), Temellini, Sottani, Mangiante. Al torneo, preceduto dalle polemiche del ct azzurro Rudic sulle condizioni dei suoi, partecipano anche Croazia, Spagna e Ungheria.



Massimo Sambucetti/Ap

Tennis, Furlan ko a Kitzbuhel con Kafelnikov

L'attuale numero 1 del tennis azzurro Renzo Furlan è stato eliminato dal russo Evgheni Kafelnikov, negli ottavi di finale del torneo Generali di tennis che si disputa a Kitzbuhel, in Austria. L'incontro era sta in precedenza interrotto per la pioggia quando l'italiano era in leggero vantaggio nella seconda partita. Score finale 7-6, 6-7, 6-1 a favore del russo, testa di serie numero 2 del torneo Atp.

Ippica, il generale Pisani nuovo commissario Unire

Il generale Domenico Pisani, 64 anni, già vicecomandante generale dei carabinieri in pensione, è il nuovo commissario dell'Unire, l'ente che governa il mondo dell'ippica italiana. Lo ha nominato il ministro dell'Agricoltura, Michele Pinto, in sostituzione dell'avvocato Angelo Pettinari dimessosi nel giugno scorso e che reggeva l'ente per l'incremento razze equine dal '95.

DALLA PRIMA

È ancora così, gli anni (si va verso i 48) non hanno cancellato. Anzi... Queste dimissioni che lasciano il tennis italiano con il fiato in gola, molto sono somigliate a una volée delle sue, secca, imperiosa. «È irrevocabile», come ha chiarito Adriano. Uno smash limpido, cristallino, perché scuote nelle fondamenta un tennis ormai ripiegato su se stesso, interessato solo ad una visione politica dell'insieme e a come procurarsi nuovo potere. Ma potere su che cosa? È questa la domanda e il messaggio che ha lanciato Panatta, dicendo basta a un rapporto di collaborazione che lo strappa dolorosamente dalla sua amatissima Coppa Davis. Non c'è potere se si continua a brigare perché il rinnovamento resti fuori dalla porta. È l'occasione di rilanciare il settore tecnico del nostro sport era davvero grossa. Adriano aveva già tentato tredici anni fa. Nel 1984, appena smessi i panni del tennista (l'anno prima) era stato nominato direttore tecnico del tennis italiano, con Galgani allora felicissimo di potersi mettere al riparo dietro un nome amato da tutti gli sportivi italiani. «Forse ho commesso degli errori», ammette Adriano, senza timore. Eppure mise su un gruppo di tecnici, a Riano, che insieme a lui seppero portare nuova linfa al tennis italiano. Da lì sortirono Nargiso e Camporese, Furlan e Caratti, Gaudenzi e Pescosolido. E ancora oggi sono questi i nomi su cui possiamo contare. Altri non ne sono usciti fuori. Gli ultimi sei anni, da quando la carica di direttore tecnico è stata tolta a Panatta per girarla prima a Bertolucci poi a Smid (oggi riconfermato) sono stati anni di fallimenti totali. E così in Davis. Tredici anni e mai una retrocessione. Ma evidentemente non è bastato neanche questo. Il fatto che Panatta volesse portare nel nuovo settore tecnico gli stessi uomini e la stessa autonomia che tanto bene avevano fatto alla Davis è suonato di estremo pericolo all'immobilismo federale. Da lì la bocciatura. Da lì, e non poteva essere altrimenti, le dimissioni di Panatta, il possibile rifiuto degli azzurri di giocare in Davis, le prossime dimissioni dello stesso Bartoni direttore degli Internazionali. Eppoi le proteste di tutta l'Italia del tennis. E la lettera di Veltroni, che ha il tono scocciato di chi sa che è stato commessa un'ingiustizia. Panatta si è dimesso, lascia la Davis. Eppure va all'attacco ugualmente, come sempre, come faceva da giocatore. E il tennis spera di nuovo che la sua volée sia vincente.

[Daniele Azzolini]

Tennis: ufficializzate le dimissioni da commissario tecnico in polemica diretta col presidente Galgani, in carica dal '77

Ora Panatta dice basta «20 anni di prese in giro»



Il saluto, o meglio l'addio, di Adriano Panatta

ROMA. Poche parole per aprire la crisi. «Da questo preciso momento la mia collaborazione con la Federtennis è terminata». Adriano Panatta ha modi di sempre, è pacato, riesce persino a sorridere. I gesti nascondono la tempesta che lo agita, ma le parole no. Le parole sono dure. «Irrevocabile» è il termine che mette il sigillo alla decisione di lasciare la «sua» Davis e la Federazione. Irrevocabili le dimissioni, irrevocabile la sua presa di posizione. Basta prese in giro, dice Adriano, ma il suo incrociare le braccia non sarà fine a se stesso, ultimo atto di un tecnico deluso e maltrattato. Le dimissioni di Panatta portano con sé una violenta carica esplosiva, mettono sotto tiro la Federtennis, obbligheranno il Coni a intervenire, forse porteranno i giocatori azzurri a una clamorosa presa di posizione e alla rinuncia della convocazione per la semifinale. È sembrato talmente ingiusto, a chiunque segua le sorti dello sport italiano, che un tecnico come Panatta sia stato messo nelle condizioni di andarsene, da muovere all'intervento immediato persino il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni, ministro incaricato per lo sport. Una lettera impeccabile nella forma ma durissima nella sostanza è partita subito in direzione del Palazzo rosso del Foro italo, sede del Coni, per ricordare a Pescante quante volte il Ministro gli abbia espresso preoccupazione per la situazione del nostro tennis. Una lettera che il vertice del Coni non potrà ignorare.

La storia non finisce qui, evidentemente. Revisori dei conti già al lavoro, proteste da tutta l'Italia del tennis, opposizione sempre più forte. Sul futuro di Galgani e della sua Federazione si addensano foschissime nubi, ed era naturale che prima o poi sarebbe accaduto. Troppi errori sono stati commessi nel nome del mantenimento del potere e dello status quo, ultimo quello di chiedere a due professionisti celebrati di mettere mano alla riforma del settore tecnico e poi scavalcarli come se niente fosse, per affidare il mandato ai tecnici vicini al presidente. Da qui nascono le dimissioni di Panatta. «Avevo mandato segnali già l'anno scorso, subito dopo i

Veltroni scrive a Pescante «Fare subito chiarezza...»

Il Vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni, con una lettera al presidente del Coni Mario Pescante, è intervenuto sulle vicende del tennis italiano che hanno portato questa mattina alle dimissioni di Adriano Panatta. «Le recenti vicende che turbano il mondo del tennis, fino alle dimissioni di uno stimato tecnico e campione italiano - si legge nella lettera di Veltroni - confermano la fondatezza delle preoccupazioni che ho avuto modo più volte di esprimermi con l'auspicio che si facesse chiarezza in un settore da lungo tempo turbato da polemiche e forti contrasti. A ciò, come ti è noto, sono stato indotto anche da sollecitazioni parlamentari e da numerose istanze pervenute dalle organizzazioni sportive territoriali». «Resto perciò in attesa - conclude la lettera - di una sollecita e approfondita relazione sullo stato dei fatti e di proposte che mettano ordine in questo ambito dello sport e assicurino, nel contempo, il regolare svolgimento della semifinale di Coppa Davis che tante attese suscita negli sportivi italiani». Delle dimissioni di Panatta e di tutta la «situazione della federazione tennis» parlerà lunedì prossimo la Giunta esecutiva del Coni.

match giocati contro la Russia e il Sud Africa. Il tennis ha bisogno di voltare pagina, di ricostruire la base. Mi era stato promesso il risanamento del settore tecnico, ed a questo scopo abbiamo lavorato io e Franco Bartoni, creando un programma a nostro avviso importante e innovativo. Poi Galgani ha preferito fare in altra maniera. Ne prendo atto, ma non posso essere più d'accordo con le scelte fatte. Dunque menevado».

Panatta si dimette dalle prese in giro, si dimette dai troppi giochi politici che guidano il tennis italiano. «Troppe cose che non vanno sono accadute. La telefonata a Barazzutti per affidargli il mio posto di capitano, ad esempio. Un tentativo poco serio, per non dire imbarazzante. E poi la nomina di Smid, che ora va dicendo di dover preparare un programma. Ma come, noi che il programma lo abbiamo fatto non andiamo bene, mentre la scelta cade su un tecnico che ancora deve presentare il suo. C'è qualcosa che non va, evidentemente». «È del tutto sbagliato il modo che

la Federazione ha nel gestire i rapporti con i professionisti», continua Panatta incalzato dalle domande, «io chiedo massimo rispetto e correttezza, nient'altro. Invece si procede in tutt'altro modo: prima si dà un incarico, poi dietro l'angolo lo si sconfigge. Ma la rinuncia alla Davis è dolorosa». «Molto», dice Panatta, e lo ripete tre o quattro volte di seguito. «Ho parlato con i ragazzi, uno a uno. Sono stati i primi ad essere avvisati della mia decisione. Li ho sentiti delusi, sorpresi. Mi hanno chiesto che cosa debbono fare. Giocare, gli ho risposto. Perché questo devono fare dei professionisti. Ma certo sono rimasto colpito dalle loro parole».

Altri mille argomenti vengono scandagliati. Dalla passione di Panatta per l'offshore, alla bocciatura della Reggi come responsabile del tennis femminile. Ma la conclusione resta la stessa: «Negli anni, troppe prese in giro ho dovuto sopportare. Ora dico basta».

Da A.

Gli obiettivi del pilota che andrà alla Benetton. Prove libere del Gp di Germania: Ralf Schumacher supera Michael

Fisichella: «Presto sarò un vincente»

DALL'INVIATO

HOCKENHEIM. Giancarlo Fisichella nella prossima stagione correrà con la Benetton-Ford. E la cosa è quantomai scontata. Lo aveva già annunciato Flavio Briatore che ieri, a fine prove libere - che hanno visto il duo Schumacher, prima Ralf, poi Michael, dominare sotto la pioggia e le urla dei tifosi - ha anche parlato delle possibili soluzioni del '98: l'opzione con il giovane austriaco Wurz e la «carta» Jean Alesi con il quale è ancora aperta la trattativa. Accanto a Fisichella, dunque, chi sarà la seconda guida della scuderia anglo-italiana rimane sempre più mistero. Come mistero rimangono le ultime prestazioni del ventitreenne pilota romano. «Fisico» si è forse montato la testa per i precoci risultati o è la Jordan che l'ha mollato e che, visto quali sono i suoi programmi futuri, ha deciso di puntare tutto su Ralf, lo Schumacher meno famoso? Forse il Gp di Germania potrà dare una risposta a questo. Intanto

nella sessione di libere il pilota della Jordan ha fatto segnare un tempo scadente (19'). A sua discolpa però la forte pioggia che ha condizionato scelte e verifiche non solo della Jordan anche delle altre scuderie. Ferrari in testa (che continua ad avere forti dubbi sul motore da montare in qualifica e in gara). Le situazioni miste (pioggia e asciutto), è noto, non facilitano il compito di tecnici e piloti. Anzi, creano ancora più confusioni.

Fisichella, nel '96 l'anno d'assaggio alla Minardi, poi quest'anno alla Jordan una stagione più competitiva. Anche se gli ultimi risultati lasciano un a desiderare...

È vero. L'inizio di campionato è stato positivo, ho fatto subito ottimi risultati. Già al secondo Gp, in Brasile, con una macchina velocissima sono arrivato ottavo. E poteva andare meglio se Coulthard non mi avesse ostacolato a metà gara. In Argentina c'è stato quel «problema» con Ralf (che lo ha letteralmente

buttato fuori pista, ndr). Poi Imola: una delle gare più belle della mia vita, i primi punti in F1 o sfiorato il podio... eccezionale! E ancora: un altro punto a Montecarlo e finalmente il primo podio in Canada e lì, mi spiace solo per l'incidente a Paris, ho coronato il sogno dell'anno. Le ultime due sono andate male per sfortuna, ma anche per colpa mia... **E Fisichella che vorrà di più?**

Mah, direi... sette e mezzo (escopia a ridere, ndr).

Modestia a parte, crede di meritare la posizione che occupa oggi in classifica?

Ci avrei messo la firma per fare questi risultati! Poi tutto si può discutere. Dopo nove gare potevo anche avere quindici, sedici punti... ma d'altronde una volta rompi il motore, un'altra ai problemi con il tuo compagno... Guardi, mi va bene così.

Cosa ha inciso nella stagione, sfortuna o errori?

No, sta tutto nel gioco. C'è stata sfortuna, errori... cose normalissi-

me che capitano a tutti i piloti... Vedi oggi (ieri, ndr).

Parliamo ora della sua nuova patria, l'Inghilterra. Lingua, abitudini... Come è stato l'impatto?

Posso dire che l'inglese che parlo non è shakespeariano, ma riesco a dialogare con i miei ingegneri: ed infatti del mio inglese tecnico sono molto contento. Mi arrangio di più nelle conferenze stampa. Ma è normale: nessuno è nato imparato, e poi sinceramente non ho moltissimo tempo per studiare...

Sente la mancanza della sua città, Roma?

Sì e cerco di andare quando posso... in un mese riesco a stare a casa quattro, cinque giorni. Ogni tanto organizzo cene con i miei amici, mi fa molto piacere. Ma i tempi sono brevissimi: devo sempre scappare in Inghilterra.

Del '98 ha detto che non vuole parlare. Una cosa però la può dire: nei suoi sogni c'è un pilota ideale? O meglio: con chi vorrebbe correre Fisichella?

Maurizio Colantoni

UN TEST SUL PILOTA

Schumi, l'atleta... bionico da «studiare» all'Università

Non c'è notizia nel dire che Michael Schumacher è un pilota dalle doti eccezionali. C'è invece notizia se sul fisico del campione tedesco, tra qualche mese, un gruppo di medici effettueranno studi approfonditi e particolari.

Per un attimo accantonati Gp e classifiche mondiali, si discute di Michael Schumacher in un modo diverso, insolito. Il caso dimostra che per essere da Guinness e libri universitari non basta solo vincere, ci vuole ben altro. E Schumacher sembra l'esempio più adatto. Lui è diverso, forse unico.

Il suo fisico e le prestazioni del suo fisico non sono rapportabili con quelle di altri atleti. Il tedesco è superiore in tutto, è un'autentica forza della natura. Un uomo da dispense universitarie.

E Schumi è il massimo anche da questo punto di vista. Ad ottobre ci sarà infatti a Milano il Congresso di Cardiologia dello sport. Medici e luminari hanno scelto quello che reputano il fenomeno del momento, un

campione bionico, superiore alla media. Sul due volte campione del mondo, prima guida della Ferrari e leader del campionato del mondo, verrà effettuato un test dall'Istituto di Scienza dello Sport di Roma diretto dal professor Antonio Dal Monte.

I medici tenteranno di capire attraverso l'analisi spettrale lo straordinario consumo d'ossigeno del pilota tedesco (che verrà effettuato attraverso una macchina particolare, la K4 Cosmed che serve proprio a verificarne il consumo), la sua base fisiologica e i suoi limiti massimi di sopportazione. E per la prima volta la Formula Uno verrà messa a confronto con quelle che sono le discipline più dure e faticose. Solo in sport come canottaggio, ciclismo e atletica ci sono state esperienze del genere.

E ora insieme a campioni del calibro di Miguel Indurain, i fratelli Abagnale, ci sarà anche un altro mito, Michael Schumacher, pilota dalle doti eccezionali e dal fisico bestiale.

Ma.C.